



DELEGAZIONE REGIONALE DELLA SARDEGNA



CONFERENZA STAMPA
Cagliari, Via Mons. Cogoni 9
9 maggio 2014 (ore 10.30)

***Le richieste alimentari e le risposte messe in campo
dai Centri di ascolto Caritas della Sardegna***

ESTRATTO A DISPOSIZIONE DEI MEDIA
Il testo sarà presto scaricabile dal seguente sito: www.caritassardegna.it
Per informazioni: studiericerche@caritassardegna.it

Le richieste alimentari e le risposte messe in campo dai Centri di ascolto Caritas della Sardegna

Alcune indicazioni dai dati relativi agli ultimi anni

In questo report sono stati estrapolati i dati conferiti dai Centri di ascolto¹ della Sardegna aderenti al “progetto rete nazionale” della Caritas Italiana, relativamente al periodo 2011-2013.

TAB. 1. *Persone ascoltate per livello territoriale (media 2011-2013): valori percentuali*

Diocesi	Persone ascoltate
	%
Ales-Terralba	7,7
Alghero-Bosa	4,5
Cagliari	37,6
Iglesias	5,9
Oristano	13,0
Ozieri	2,0
Sassari	14,3
Tempio-Ampurias	15,0
Totale	100,0

I dati si riferiscono alle persone transitate nei Centri (uno o più per ciascuna diocesi) delle Caritas diocesane di Ales-Terralba, Alghero-Bosa, Cagliari, Iglesias, Oristano, Ozieri, Sassari e Tempio-Ampurias. Non sono compresi nella tabella i dati delle diocesi di Lanusei e Nuoro, in cui si sta procedendo a un riassetto organizzativo dei servizi Caritas.

Gli operatori di tali Centri hanno registrato in modo sistematico le informazioni ricavate in occasione dei colloqui effettuati con le persone che ad essi si sono rivolti, nel pieno rispetto della legge vigente sulla *privacy* e con il consenso degli interessati. Sono state prese in esame le variabili che fanno riferimento alle principali *caratteristiche socioanagrafiche e socioeconomiche* (come ad esempio l'età, il genere, lo stato civile, la professione, il livello d'istruzione, ecc.), ai *bisogni* (le vulnerabilità e i disagi più o meno acuti delle persone rilevati dagli operatori), alle *richieste* avanzate esplicitamente dalle persone che si sono rivolte ai Centri e, infine, agli *interventi* posti in essere direttamente dalla Caritas o con il concorso di altri soggetti ecclesiali e/o civili.

Prendendo in considerazione i dati relativi all'ultimo triennio si rileva che sono transitate nei Centri di ascolto coinvolti nell'indagine dalle **5.000** alle oltre **6.000 persone** (di cui oltre un terzo nella sola diocesi di Cagliari). Si tratta di un dato che è cresciuto nel corso del periodo che va dal 2007 (che precede il propagarsi della crisi economica) al 2013.

Ai Centri di ascolto delle Caritas della Sardegna si rivolgono in maggioranza cittadini di nazionalità italiana: un dato che, in proporzione, appare in crescita negli ultimi anni.

¹ Il Centro di ascolto può essere definito come il luogo in cui la comunità cristiana incontra quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Proprio per la sua natura esso costituisce una sorta di “porta aperta al territorio”; uno strumento a servizio della comunità che si caratterizza per alcune principali funzioni: *accoglienza, ascolto del disagio, prima risposta, orientamento nella rete dei servizi, promozione di reti solidali e coinvolgimento della comunità.*

Disagio femminile

Le persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto sono in maggioranza di sesso femminile, con una proporzione che si è ridotta nel corso degli ultimi anni (determinando un lieve riequilibrio fra i generi).

Disagio giovanile

Alla classe dei quarantenni è associato il maggior numero di persone ascoltate. In termini relativi tale classe copre ben oltre un quarto del totale.

Disagio familiare

Per quanto attiene lo stato civile, le due componenti quantitativamente più importanti sono costituite rispettivamente da quanti hanno dichiarato di essere sposati (oltre un quarto) e dai non coniugati (circa il 30%). La preponderanza delle persone sposate fra le persone transitate nei Centri di ascolto denota un disagio che grava particolarmente in seno ai nuclei familiari, specie in quelli costituiti da non moltissimi anni.

Una componente ugualmente rilevante è costituita sia dalle persone separate legalmente sia dai divorziati, in quanto comprendono complessivamente circa un quinto del totale. In questi ultimi anni la quota delle persone separate e divorziate è cresciuta sensibilmente.

La maggior parte delle persone ascoltate vive con i propri familiari o parenti. Si tratta di una quota, pari a ben oltre tre quinti: un dato che pone in evidenza una significativa vulnerabilità familiare, di cui sono portavoce per lo più le donne.

Il disagio di chi ha meno strumenti culturali

Quasi la metà delle persone ascoltate ha dichiarato di possedere la sola licenza media inferiore. Nel complesso è possibile rilevare come circa quattro quinti delle persone rivoltesi ai Centri di ascolto possiede un livello di istruzione basso o medio-basso, non ha conseguito alcun titolo di studio o è analfabeta.

Il disagio di chi non ha lavoro o ha un lavoro precario

Negli ultimi anni è emersa con forza la difficile condizione vissuta dalle persone senza lavoro o con una professione precaria, in particolare fra i giovani; così pure la situazione di quanti, pur avendo un lavoro stabile o una qualche pensione, fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, soprattutto in quest'ultimo periodo contrassegnato da una grave crisi economica, con importanti ripercussioni sul piano industriale anche a livello regionale; una crisi preceduta negli anni passati dal rincaro dei generi di prima necessità e più in generale dall'aumento del costo della vita, anche a seguito dell'introduzione dell'euro.

Le richieste alimentari nei Centri di ascolto Caritas: una premessa

Va precisato anzitutto che non sempre la richiesta effettuata da chi si rivolge al Centro di ascolto coincide con il bisogno rilevato dagli operatori Caritas, soprattutto perché la persona può non avere piena consapevolezza del proprio disagio o manifestare delle difficoltà nell'affrontarlo.

Un'altra doverosa puntualizzazione è che i dati qui riportati non includono le richieste di pasti pronti e forniti direttamente (per il consumo in sede, in particolare nelle mense o nelle strutture di accoglienza) o consegnati per un successivo consumo in casa. Rispetto a ciò, inoltre, è da precisare che tale servizio viene erogato non soltanto dalle strutture Caritas ma da una fitta rete ecclesiale presente in tutta la Sardegna, costituita da varie realtà (opere religiose, associazioni di ispirazione ecclesiale, movimenti ecclesiali con finalità caritative, ordini religiosi, ecc.) in continua evoluzione.

Le richieste alimentari nei Centri di ascolto Caritas: i dati principali

I dati pongono in luce una significativa preponderanza di *richieste di beni e/o servizi materiali*, particolarmente accresciute negli ultimi anni (si pensi che nel 2012 tali richieste costituivano una quota pari al 63,1%, mentre nel 2010 coprivano soltanto il 48,8% del totale).

Fra le richieste di beni e/o servizi materiali ad assorbire una quota preponderante sono i viveri (circa il 70%). A notevole distanza si pone la quota di chi, passando prima per i Centri di ascolto, chiede di poter usufruire del servizio mensa (circa il 4%). Tale dato si spiega per il fatto che chi usufruisce (occasionalmente o abitualmente) di tale servizio vi accede direttamente, senza transitare anzitutto al Centro di ascolto. Fra le varie richieste dirette di natura alimentare si segnalano anche gli alimenti e i prodotti per i neonati (circa l'1%) e i buoni pasto (meno dell'1%).

Gli interventi di natura alimentare nei Centri di ascolto Caritas: i dati principali

Al di là dell'ascolto semplice o con discernimento e progetto delle persone in difficoltà, il tipo di intervento posto in essere più frequentemente dagli operatori dei Centri di ascolto è la fornitura di *beni e servizi materiali* (circa il 70%, rispecchiando specularmente la quota delle richieste). La micro-voce più frequente associata all'ambito degli interventi *beni e servizi materiali* è quella relativa ai "viveri". Tale voce costituisce oltre il 90% dei soli interventi in termini di "beni materiali" e arriva a coprire quasi la metà di tutti gli interventi effettuati dalle Caritas dell'Isola, a dimostrazione di come il bisogno alimentare sia cresciuto sensibilmente anche in Sardegna.

In chiusura, si segnala opportunamente in questa sede che i viveri conferiti fino all'inizio dell'anno in corso (2014) derivano, in molti casi, dall'apporto offerto dall'AGEA (Agenzia Governativa per le Erogazioni in Agricoltura); apporto cessato il 31 dicembre scorso a seguito della conclusione del programma europeo (con una dotazione di circa 100 milioni di euro per anno), in fase di ridefinizione attraverso un nuovo fondo apposito (FEAD): il fondo aiuti europei agli indigenti (con una consistenza nettamente inferiore rispetto al passato, pari a circa il 60% in meno).

Si è ancora in attesa dell'esecuzione del programma previsto dal FEAD, proprio mentre è in crescita il bisogno alimentare. Per sopperire a questa difficoltà la Caritas Italiana sta mettendo a disposizione delle Caritas diocesane degli strumenti che possano per lo meno alleviare le fatiche nel far fronte a tale emergenza. È urgente, in ogni caso, un supplemento di generosità da parte di tutti per cercare di dare risposte a quanti oggi manifestano un bisogno (primario) di natura alimentare.